

Davide Savio

Alberto Carli

L'ispettore di Mineo. Luigi Capuana fra letteratura per l'infanzia, scuola e università

Villasanta

Limina Mentis

2011

ISBN: 978-88-95881-47-8

Un'avvertenza. Prima che Luigi Capuana, il protagonista del volume che qui si recensisce è un personaggio poco conosciuto dalla critica e certamente ignorato dal grande pubblico: don Lisi da Mineo, borghese e possidente, consigliere comunale e quindi sindaco, poi ancora ispettore scolastico e professore universitario, nonché fotografo appassionato e studioso del folklore della propria terra: la Sicilia. Non è possibile comprendere il Capuana maggiore se non proiettandolo su questo sfondo regionale dove, in embrione, già tutta la sua poetica è contenuta: il verismo e lo spiritismo, l'amore per le fiabe e per i versi, l'insidia della nevrosi. Si tratta di una geografia terrena e al contempo interiore, dalla quale Capuana non potrà mai prescindere e alla quale sempre farà ritorno. Accingersi a compilare una mappa di questi territori, come Alberto Carli ha fatto, è un'impresa meritoria per diversi motivi, facilmente intuibili; ne segnaliamo il maggiore e il meno prevedibile: attorno alla Mineo di don Lisi, Carli ha riportato alla luce un continente ancora poco esplorato, quello del Capuana scrittore per l'infanzia. Accanto a romanzi celebri come *Scurpiddu* (1898), *Gambalesta* (1903) o *Cardello* (1907), infatti, la produzione del siciliano annovera centinaia di novelle per bambini, spesso fiabesche e di marca pedagogica, diversi manuali scolastici, un settimanale («Cenerentola», 1893-1894). Un interesse, questo, che si rivela centrale anche nell'attività politica, dove Capuana si spende per la scolarizzazione elementare del popolo, con l'intento di superare la divisione tra governanti e sudditi e ridurre il divario di modernità che separava il Meridione dalle regioni del Nord. Idee, queste, maturate soprattutto a Firenze, frequentando il salotto della famiglia Pozzolini, dove circolano le più avanzate idee in materia di pedagogia, cultura sociale e politica, e dove Capuana entra in contatto con l'estetica di Angelo Camillo De Meis, che sarà decisiva per gli studi folklorici dell'autore di Mineo. Il terzo versante affrontato nel volume in esame, dopo quello narrativo e politico, è quello del Capuana docente universitario, prima presso l'Istituto femminile di magistero di Roma, poi presso l'Ateneo di Catania: analizzando i documenti d'archivio, Carli ricostruisce dettagliatamente il percorso accademico e la fisionomia professionale di don Lisi, sempre in bilico tra le richieste asfissianti dei creditori e la ricerca di un riconoscimento sociale per il proprio ruolo di scrittore e intellettuale militante.

Questo accenno ai documenti d'archivio ci permette di sottolineare la qualità principale dell'*Ispettore di Mineo*: un volume che nasce dallo spoglio di fonti ponderose, dall'Annuario dell'Istruzione Pubblica del Regno d'Italia agli Atti del Parlamento, dai materiali presenti nella Casa Museo e Biblioteca Comunale Luigi Capuana all'Archivio Storico del Comune di Mineo, senza contare l'Archivio di Stato di Catania, l'Archivio Centrale di Stato e le Carte Ranieri della Biblioteca Nazionale di Napoli. Accanto a questa mole immensa di ricerche, Carli si è avvalso nel proprio lavoro di una bibliografia sterminata, che si gonfia nelle pagine fino a creare delle vere e proprie narrazioni parallele, digressioni su un mondo che sembrava ridotto al silenzio e invece rivive. Facciamo degli esempi a campione. Il racconto delle prime vicende scolastiche di Capuana, bizzarre e dispersive, si allarga a descrivere l'intero panorama della scolarizzazione primaria in Sicilia, tra gli anni Venti e Quaranta: un mondo arretrato, dove l'istruzione era affidata in buona parte a istituti privati, composti da un corpo docente ridotto e inadeguato; un mondo nel quale, tuttavia, fervono i primi tentativi di riforma, con l'adozione, in talune scuole di mutuo insegnamento, degli avanzati metodi pedagogici del Bell e del Lancaster. La ricognizione di Carli

ingloba qui le statistiche sulla frequenza scolastica, le circolari della commissione di pubblica istruzione ed educazione, i regolamenti, i decreti, l'ammontare degli stipendi, miseri, dei maestri. In questo contesto, Capuana riceve un'educazione gesuitica e irregolare, insufficiente al punto che il futuro scrittore, giungendo nel 1864 a Firenze, si vedrà costretto a educarsi da capo. Prima della fuga dalla Sicilia, tuttavia, don Lisi aveva gettato le basi per la propria carriera di politico locale: segretario cancelliere del consiglio civico di Mineo prima (1860), consigliere comunale e ispettore scolastico poi (1861), infine sindaco (1872-1875), al ritorno da Firenze (esperienza cui è dedicato il capitolo secondo del volume, che ricostruisce le frequentazioni e le idee che circolavano nella capitale in fatto di teatro, politica e filosofia). Ma anche, per breve tempo, soprintendente scolastico municipale (1870): un'esperienza gradita, che gli permette di maturare pienamente il proprio interesse per l'istruzione e per le forme narrative destinate all'infanzia. Anche questo capitolo diventa, per Carli, lo spunto per ricostruire come fosse cambiato in quegli anni il contesto sociale e scolastico della regione, rileggendo il discorso di Capuana per la premiazione delle scuole elementari di Mineo, dal titolo *Il bucato in famiglia* (1870), che parte come testo celebrativo e si trasforma in dichiarazione programmatica. In qualità di sindaco, Capuana si impegna ad estendere la scolarità di base, cura la biblioteca comunale e si imbatte in numerose paludi burocratiche. Terminata questa breve esperienza, don Lisi emigra ancora, stavolta verso Roma, dove succede al futuro ministro della Pubblica Istruzione, Ferdinando Martini, alla direzione del «Fanfulla della Domenica» ed entra nel vivo della propria produzione fiabesca, della quale Carli analizza motivi e presupposti teorici, ripercorrendo il dibattito sorto attorno all'uscita di tali testi. Proprio a Roma, come già ricordato, avviene l'accesso alla docenza accademica (1892): nell'*Ispettore di Mineo*, tutti gli snodi della vicenda vengono ricostruiti, fino alla nomina a ordinario, per chiara fama, presso l'università di Catania, giunta mentre nella vita di Capuana irrompeva l'ultimo affetto, Adelaide Bernardini (poi sua moglie, nel 1908). L'ultimo atto si consuma, com'è noto, in maniera drammatica: nonostante i reiterati tentativi di posticipare il pensionamento, Capuana viene congedato dalla docenza nel 1914. Argomenta Carli: «a oggi, il tentativo di aggrapparsi disperatamente alla docenza, appare come la cornice prevedibile dell'evento estremo. L'Italia era entrata in guerra da pochi mesi [...]. Si chiudevano i ponti con il XIX secolo e con i suoi protagonisti [...]. Forse per Luigi Capuana, esponente di una cultura trascorsa, non c'era davvero più posto, nonostante il motto *sed non in corde senescens*, stampigliato sulla sua carta da lettera. I modi e i tempi che la storia andava imponendo al mondo erano ormai troppo lontani dai suoi e così giunse la morte, che lo colse il 29 novembre 1915» (p. 56). A distanza di un secolo, tuttavia, la figura di Capuana conserva un fascino e una modernità indiscutibili, che il volume di Alberto Carli contribuisce a tramandare.